



COMUNE DI POLLENZA

RECUPERO DEI LOCALI CONNESSI AL TEATRO GIUSEPPE VERDI



CONSOLIDAMENTO LOCALI A SERVIZIO DEL TEATRO IN VIA ROMA n.29

PROGETTISTA INCARICATO: arch. Claudio Canullo

COLLABORATORI: dott. arch. Luca Gigli, Stefania Vitali

via Roma, 57 - 62100 Macerata - 0733 260446 - claudio.canullo@libero.it studiocanullo@libero.it

RELAZIONI

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

SCALA

DATA

settembre 2017

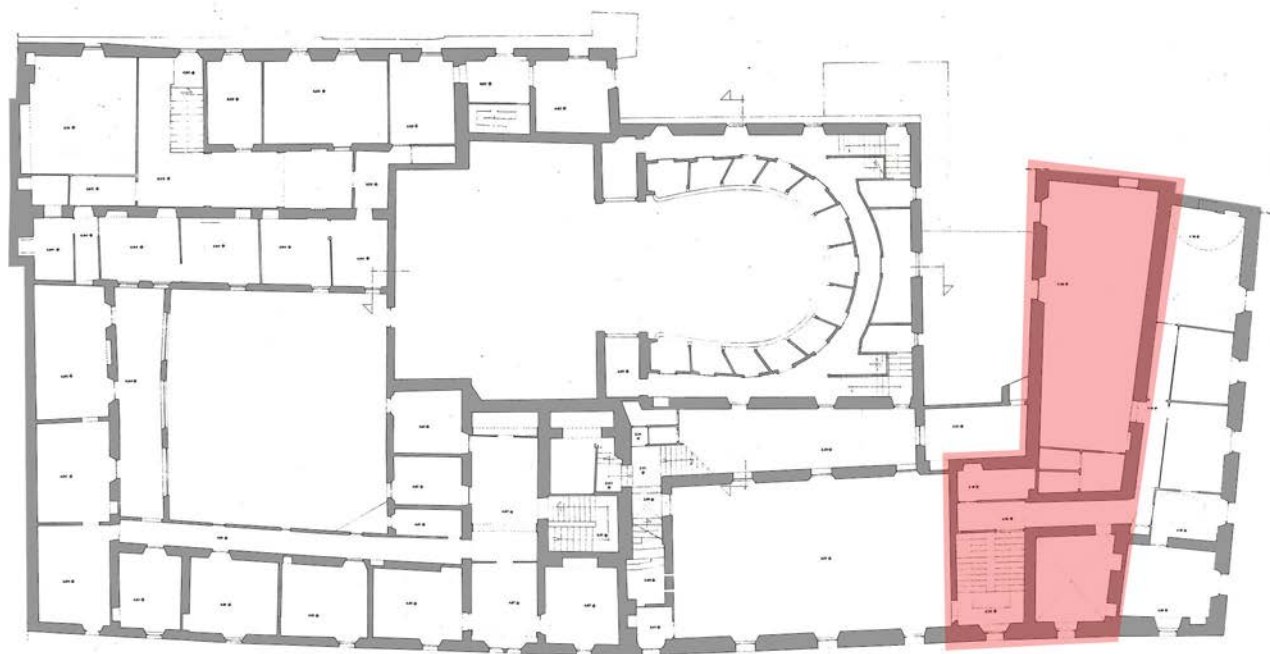
RIF.

TAV.

05

COMUNE DI POLLENZA

Titolo del progetto: **CONSOLIDAMENTO LOCALI A SERVIZIO DEL TEATRO COMUNALE IN VIA ROMA N.29 DANNEGGIATI DAL SISMA 2016**



Bene storico culturale: AMBIENTI DI SERVIZIO DEL TEATRO COMUNALE

Epoca di costruzione del bene Lavori iniziati nel 1873 e terminati nel 1883

Edificio sottoposto a tutela dalla ex-Legge 1089/39 oggi tramutata in D.Lgs 42/2004

Premessa

Il bene storico culturale che si intende consolidare, con i fondi derivanti da una polizza assicurativa stipulata dal Comune con la società “Groupama Assicurazioni”, è una parte del TEATRO COMUNALE e precisamente la copertura e gli ambienti di servizio posti al secondo piano dell’edificio suddetto.



Alcuni ambienti erano stati recuperati con un intervento effettuato nel 2015 tramite i fondi del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 ASSE 4 LEADER- Misura 4.1.3.5. Azione B.2

La priorità dell’intervento sopradetto fu quella della copertura e del recupero degli ambienti sottostanti.

In quell’occasione non fu possibile, per carenza di fondi, intervenire su un paio di ambienti posti nello stesso complesso (un vano scala e una stanza) e la copertura di una falda opposta a quella interessata.

Successivamente con il sisma del 2016 si è gravemente lesionata una parete perimetrale dell'edificio che non era stata interessata da alcun intervento.

La priorità che si pone in questa fase è la riparazione dei danni occorsi a seguito del sisma sulle pareti in muratura ed il consolidamento/rifacimento della copertura posta sopra alcune stanze di servizio.

Cenni storici del Teatro Comunale

Divenuto troppo angusto il seicentesco teatro situato presso il palazzo del Comune nel 1872 se ne sancì, con delibera comunale, la ricostruzione. I lavori iniziarono nell'autunno del 1873 su progetto dell'architetto Ireneo Aleandri, autore tra l'altro dello Sferisterio di Macerata e del Nuovo Teatro di Spoleto.

Lo schema distributivo dell'Aleandri segue un andamento irregolare ad "S", risultano infatti traslati verso destra rispetto all'ingresso e al foyer, tutti i volumi architettonici che costituiscono la platea, i palchi con le relative gallerie ed il palcoscenico con gli ambienti funzionali ad esso correlati. Tale articolazione spaziale, si diversifica chiaramente dalla tipologia caratteristica degli impianti teatrali dei secoli XVIII e XIX, dove gli ambienti principali sono quasi sempre aggregati secondo una successione spazio-temporale assiale.

Questi anomali caratteri distributivi derivano dalla scelta progettuale di riutilizzare le strutture di un preesistente edificio pubblico, in parte oggi ancora visibile.

Nel 1879 si decise di portare da tredici a quindici il numero dei palchetti, affidando la realizzazione dell'ampliamento all'architetto romano Francesco Vespignani. Questi tenne conto il più possibile dei lavori già eseguiti e dal 1880 la costruzione poté continuare fino all'inaugurazione, avvenuta nel 1883 con l'opera "La Favorita" di Donizetti.

Al Vespignani si deve la direzione delle maggiori opere di finitura del teatro e delle decorazioni iniziate a partire 1876 con l'esecuzione di carpenterie per il palcoscenico ed i meccanismi di scena ad opera del falegname Vincenzo Andreani e dei suoi fratelli. La stessa ditta realizzò, fino al 1880, buona parte degli arredi lignei e delle decorazioni nonché il portone d'ingresso.

Nel 1878 risultano ordinati al Sig. Luigi Celli venti lumi per l'orchestra e collaudati i motivi floreali del soffitto realizzati dal pittore Allevi.

Il completamento dell'apparato decorativo si deve a Pietro Giovannetti di S. Angelo in Pontano che lavorò nell'atrio e nei parapetti dei palchetti.

Sono invece da attribuirsi ad Annibale Brugnoli i quattro grandi ovali con le allegorie della danza, del canto e della tragedia, dipinte alla fine del secolo. Il Brugnoli, che doveva la sua fama ai lavori eseguiti nel Teatro dell'Opera di Roma, dipinse anche gli ovali minori con putti musicanti.

L'accesso al teatro è preceduto da un portico voltato a crociera, composto al piano terra da cinque fornici a tutto sesto alternati da robusti pilastri ed, al piano superiore, in asse con le arcate, da cinque finestre dal carattere tardo cinquecentesco.

Il prospetto è articolato da due ordini di lesene, provviste di un capitello pronunciato plasticamente dalla trabeazione stessa ed è limitato superiormente da una cornice poco aggettante.



Dal portico si accede all'ingresso, formato da un ambiente rettangolare a volta ribassata, due vistose nicchie che rimandano agli ambienti di disimpegno delle terme romane, separano questo spazio dal foyer, anche esso rettangolare con volta a botte ribassata nella parte centrale e con soffitto piano nelle laterali. L'ambiente è delimitato nei suoi lati minori da due coppie di colonne e paraste joniche, prive di base.

Il foyer fu decorato nel 1928 dal pittore Pollentino Giuseppe Fammilume con motivi floreali nei quali predomina il gusto per la stilizzazione che pur con qualche concessione "*celebrativa*" mantiene una sobria eleganza congiuntamente agli arredi lignei originali.

Le scale, al primo livello, sono costituite ciascuna da due rampe distinte come tipologia: quelle di destra permettono l'accesso alla galleria del primo ordine di palchi, mentre quelle di sinistra, ad "L" rimandano al secondo ordine e da questo al loggione.



La platea si presenta configurata secondo la classica forma detta a "**ferro di cavallo**", i palchi hanno i parapetti decorati con rilievi in legno, i motivi sono differenziati per ogni ordine e modellati su esempi classici. La platea è coperta da una volta piana che si raccorda ai muri perimetrali del loggione tramite una serie di voltine a vela.

Per i motivi di cui sopra, il Teatro Comunale di Pollenza è inserito negli elenchi degli Enti descritti nell'Art. 4 della Legge 1/06/1939, n. 1089, in quanto riveste notevole interesse storico-

artistico.

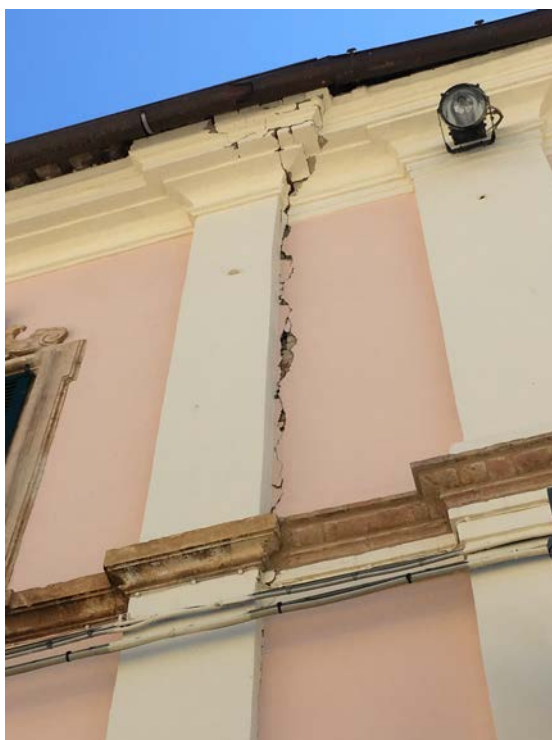
Il 31 luglio 1883 avvenne l'inaugurazione del nuovo teatro, il Teatro comunale di Pollenza, con la Favorita di Doninzetti, direttore d'orchestra Roberto Amadei. Esecutori i cantanti di fama: Falconis, De Bernis, Purarelli ed il concittadino Paolo Pelagalli – Rossetti. Organizzatore dello spettacolo il M° Vedasto Vecchietti ed il M.se Lazzarini. L'opera tenne il cartello venti giorni continui con successo di stampa e di critica.

Le più significative opere liriche rappresentate nel teatro comunale di Pollenza e riportate anche in

alcune decorazioni del foyer realizzate nel 1928, sono state: La Favorita nel 1883 già citata, Faust nel 1890, Rigoletto nel 1895, Il barbiere di Siviglia nel 1900, Trovatore nel 1903 e Ballo in maschera nel 1912, successivamente altre rappresentazioni musicali e spettacoli di prosa si sono susseguiti fino al 1984, anno in cui sono iniziati i lavori di restauro strutturale e funzionale.

Il teatro è stato riaperto il 15 ottobre 2001, con un concerto lirico della soprano Mariella Devia, e da questa data ha ripreso a funzionare quale luogo culturale e sociale della città.

IMMAGINI DELLO STATO DI FATTO



Facciata laterale del Teatro Area soggetta ad intervento: Riparazione delle lesioni e rifacimento della copertura.

Le foto sopra mostrano un quadro fessurativo piuttosto grave sulla parete perimetrale del Teatro Comunale; le lesioni infatti sono in corrispondenza dei cantonali dell'edificio, con conseguenti distacchi dalle murature interne.

La copertura soprastante, già vetusta e danneggiata dalla neve, lasciava infiltrare acqua nel locale sottostante e a seguito del sisma ha perduto le caratteristiche di sicurezza impedendo qualsiasi fruizione degli ambienti.

Allo stesso modo la copertura contermina posta dietro alla facciata non ha le caratteristiche di stabilità e di sicurezza secondo normativa.

Lo stato di fatto e di conservazione della copertura e dei locali sottoposti a restauro.

La copertura è composta da una struttura lignea formata da capriate zoppe (sistema reticolare in travi di legno costituite da una mezza capriata) Alcune di esse possiedono un saettone collocato tra puntone e tirante e le loro sezioni sono assai esigue e sicuramente non in grado di continuare a sostenere la copertura.



Sopra i puntoni sono disposti degli arcarecci che sostengono i travicelli e il piano di posa in pannelle.

Il manto di copertura è composto da coppi, poggiati su un sottofondo piuttosto incoerente.

La situazione generale è caratterizzata dalla vetustà di tutti gli elementi costitutivi e indubbiamente urge un intervento risolutivo di rinnovo delle strutture,

ma la condizione più macroscopica che spinge ad agire è l'eliminazione dei sistemi palliativi di rinforzo o riparazione che sono stati utilizzati in passato per evadere un costoso rifacimento della copertura.



Ad esempio di ciò si porta il caso di una delle travi che sostiene la copertura che ha un insolito carico di mattoni per raccordare le quote di una falda con la vicina; il sistema, che è sicuramente stato realizzato in tempi remoti, non ha ragione di esistere per l'evidente assurdità della situazione statica strutturale, infatti il sovraccarico concentrato sulla trave pregiudica la stabilità della copertura.

Le foto sono a dimostrare lo stato di conservazione

piuttosto scarso in cui versa tutta l'orditura lignea. Alcune parti in legno sono marce e altre attaccate da organismi xilofagi e tutte le travi sono sottodimensionate ai sensi delle recenti normative.



Si notano alcune opere provvisorie di sostegno organizzate per scongiurare imminenti crolli, sistemate con interventi non risolutivi, ma in modo improvvisato ed empirico.

La mancanza di manutenzione del tetto ha procurato in alcuni punti lacune che hanno permesso infiltrazioni d'acqua procurando lesioni alle volte in muratura sottostanti.

Gli ambienti sottostanti la copertura in oggetto sono un vano scale e una stanza voltata da una volta a padiglione in camorcanna.



La stanza voltata a padiglione presenta una serie di lesioni dovute al sisma che ne pregiudica la tenuta, le pareti sono intonacate e tinteggiate, il pavimento originario è stato coperto con un pavimento in plastica.

Gli infissi sono costituiti da finestre a due ante e l'oscuramento è garantito da persiane.

I locali sono dotati di impianto di riscaldamento e di impianto elettrico, non a norma e sicuramente da revisionare.

Il vano scale, oggetto di un recente recupero, possiede una serie di lesioni importanti dovute al fatto che l'ambiente a tutta altezza ha risentito di più dell'effetto spinta orizzontale del sisma poiché non possiede un solaio di irrigidimento atto a interromperne l'altezza.

PROGETTO

Il progetto prevede il rifacimento della copertura con materiali e tecniche analoghe alle esistenti, si manterrà il manto di copertura in coppi e la grande orditura, mentre la piccola orditura andrà organizzata con un tavolato in legno, il sistema ligneo complessivo va comunque sostituito con nuove travature visto il pessimo stato di manutenzione in cui versa l'attuale.

Nel rifacimento della copertura si provvederà a migliorare la risposta antisismica della struttura attuale, infatti sono presenti alcune travi inclinate senza tirante che sono fortemente spingenti; inoltre la sommità della muratura, dove poggiano le travi, non ha alcun sistema di irrigidimento.

Tutte le travi saranno dotate di tirante in legno (si costituisce la mezza capriata anche per le travi spingenti) e questo sarà assicurato alla muratura mediante piastre in ferro con tiranti in acciaio .

La muratura sommitale sarà regolarizzata e si sostituirà la malta povera di calce presente con una malta di calce dalle proporzioni adeguate, inoltre si ricaverà uno spazio tra i mattoni di modeste dimensioni per irrigidire la sommità della muratura tramite un cordolo in muratura.

Il particolare della copertura individuato dalla trave che sostiene della muratura, verrà modificato mediante la posa in opera di due travi lignee che sosterranno rispettivamente la loro porzione di tetto.



Il cordolo sarà composto da un profilato ad “L” in acciaio ancorato nella muratura mediante perfori con barre filettate in acciaio inox intasati con malta di calce antiritiro e a formare un anello continuo, tale anello sarà anche ancorato alle strutture lignee mediante degli agganci in acciaio.

L'estradosso delle volta a padiglione in camorcanna, già fortemente compromesso da infiltrazioni d'acqua e dalla vetustà, andrà consolidato per garantirne la continuità e assicurare che resti intatto il sistema costruttivo originario.

Il pavimento della stanza sarà ripulito e recuperato con mole per la levigatura fine e lucidatura a spazzolone e cera, l' infisso verrà restaurato e infine si procederà ad una revisione dell' impianto elettrico.

Nelle stanze adiacenti l'intervento, recuperate con i lavori svolti nel 2015, in prossimità delle lesioni ai tramezzi occorsi per effetto del Sisma 2016 si procederà alla loro riparazione mediante applicazione di rete antiribaltamento e ripresa di intonaco e tinteggiatura.

Successivamente si procederà alla riparazione dei danni che il Sisma del 2016 ha causato alla struttura muraria attraverso una ripresa della muratura lesionata con il scuci e cuci, successivamente a questa operazione, che vede anche la chiusura di vani rappresentanti lacune

nel tessuto murario, si procederà con delle cuciture armate mediante barre in fibra pultruse ad aderenza migliorata per evitare ossidazioni varie ed infine con un rinforzo di intonaco armato tramite rete in basalto.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Dalla data di ricevimento dell'atto di concessione il Comune si attiverà per pubblicare il bando di gara e/o il contratto d'appalto con la ditta in modo da consegnare i lavori entro la data del **31/12/2017**.

Esempio:

Firma della convenzione di 'incarico entro il **30/09/2017**

Consegna del progetto definitivo entro il **04/10/2017**

Consegna del progetto esecutivo entro 30gg dal parere della Soprintendenza BB.AA. di Ancona.

PREMESSE PER LO SVILUPPO DELLA SICUREZZA (per redazione PSC)

L'organizzazione della sicurezza sul lavoro ai sensi della 81/2008 è da impostare seguendo i sotto elencati punti critici:

- | | |
|--|---|
| • rischio di caduta dall'alto | uso di ponteggi su tutto il fronte |
| • rischio di caduta per crollo delle volte | uso di tavolato per lavori di
sostituzione copertura |
| • rischio di schiacciamento | uso gru per allestimento orditura |
| • rischi dovuti a lavorazioni manuali | uso di DPI |
| • rischio folgorazione | uso di DPI e quadro elettrico di sicurezza |